

A Fiorenzuola tre cori chiudono stasera l' "Ottobre con il Folk" Il concerto al "Ridotto" del Teatro Verdi

FIorenzuola - (dm) Il Coro Folk di Fiorenzuola, dopo aver aperto l' "Ottobre con il Folk" il 1 del mese con i Cori Sant' Ilario di Fognano (Parma), Gerberto di Bobbio e Polifonico Polironiano di San Benedetto Po (Mantova), lo chiude stasera alle 21, al Ridotto del Teatro Verdi, offrendo al pubblico, ol-

tre ad una sua performance i bellissimi brani del "Coro Eco della Valle" di Carmiano di Vigolzone, che già era stato ospite nella Rassegna dei cori piacentini, organizzata insieme alla Corale Città di Fiorenzuola. Fra le canzoni proposte, *Il canto degli Italiani* per i 150 anni dell'unità d'Italia.

PIACENZA - (ans.) Nell'anno del centenario della morte di Gustav Mahler, il Centro culturale italo-tedesco ricorda il grande musicista col concerto *Gustav Mahler ovvero la perdizione* (dal titolo del film biografico di Ken Russell del 1974 dedicato al compositore), che si terrà domani alla Cappella Ducale, nell'ambito delle Domeniche a Palazzo Farnese, iniziativa curata con il Comune, i Musei Civici, col patrocinio del Consolato generale di Germania, della Provincia e dell'Ente per il restauro di Palaz-

Per le Domeniche al Farnese omaggio a Mahler con Nardis Domani a cura del Centro italo-tedesco

zo Farnese. Secondo la collaudata formula della manifestazione, il momento musicale sarà preceduto da un approfondimento sul patrimonio culturale farnesiano. In questo caso verrà preso in esame da Francesca Fabbri un dipinto raffigurante la Sacra Famiglia, proveniente dalla Collezione Oddi, del quale sarà of-

ferta una lettura critica alle ore 16.30, sempre nella Cappella Ducale dove alle 17.30 salirà sul palco il tenore Marcello Nardis (membro onorario dell'International Schubert Society di New York e fresco del successo ottenuto a Bayreuth dove, unico italiano, si è esibito in un Lieder di Schumann), accompagnato al

pianoforte da Dario Bonuccelli (specialista del repertorio del primo Romanticismo), che eseguirà Lieder dalle raccolte *Lieder eines fahrenden Gesellen* e *Des Knaben Wunderhorn*. Al compositore austriaco il Goethe Zentrum ha riservato anche un precedente appuntamento, la presentazione del libro *Il cammino parallelo. Lettere 1888-1911*, a cura di Nicola Montez, Archinto, con l'epistolario tra Mahler e Richard Strauss, utile per cogliere il clima dell'epoca ed entrare nel mondo poetico del maestro.

Per l'apertura della rassegna "Le voci della luna" sul palco Barbara Eforo e Matteo Ramponi

Un uomo e le sue donne: sfida tra sogno e realtà

Stasera al Trieste 34 lo spettacolo "Rosso 77" che segna l'esordio come drammaturgo del piacentino Nicola Arvedi

PIACENZA - Un confronto inquietante in bilico tra sogno e realtà e ad armi impari tra un uomo e le donne della sua vita. Si può sintetizzare così *Rosso 77*, lo spettacolo in programma stasera alle ore 21.15 al Teatro Trieste 34 per l'apertura della rassegna *Le voci della luna*; lo spettacolo segna il debutto "ufficiale" del piacentino Nicola Arvedi nelle vesti di autore (e regista, insieme a Marianna Zarini), e vedrà Barbara Eforo e Matteo Ramponi protagonisti in scena, in balia di quanto di perverso la sua penna ha riservato loro. Parte delle musiche, invece, sono composizioni originali di Nino Rivoli e Silvia Molinari (dagli Infernal Quinlan).

I fruitori di spettacolo piacentini più smaliziati ricorderanno sicuramente personaggi come la Regina Xanax o la poetessa erotica Nadia, tra le più riuscite creature di quella galleria di figure estreme e insicure, espressioni della fragilità del nostro tempo, che Arvedi aveva già più volte messo in scena con la Eforo - anche se in maniera inorganica e ben più "leggera" - al Tony Rigettini Show del Caffè Baccica.

Ecco, Arvedi lo precisa subito: «Qui si apre un percorso nuovo, dai toni diversi e con prospettive più ampie: porteremo lo spettacolo ad alcuni concorsi, speriamo di farlo girare anche fuori da Piacenza» e magari pure a Parigi, dove Arvedi sta per trasferirsi per un perio-



Due immagini di «Rosso 77», spettacolo in scena stasera al Trieste 34 per l'apertura della rassegna «Le voci della luna»



do, anche nel tentativo di mettere a frutto e alla prova la sua vena autoriale. Entrando nel merito dello spettacolo, «in *Rosso 77* non c'è da ridere - dice Ni-

cola - l'atmosfera è inquietante. È la storia, affrontata con un po' di cinismo, del delirio di una persona che si confronta con gli alibi della propria immobilità di

fronte ai fantasmi e ai problemi. Si confronta con tre figure di donna: la madre, l'amante e la moglie», tutte intrecciate addosso alla Eforo e via via emergenti in fitta alternanza.

Queste figure femminili, però, altro non sono che proiezioni prodotte dalla mente del protagonista: «Incarno l'intimità di Nicola ribaltando le sue storie su me stesso - qui è Ramponi a parlare - mi faccio tramite della sua visione». Se lui è il prolungamento di Arvedi in scena, la Eforo è a sua volta «quello di Matteo: esisto sul palco in funzione sua. Io nasco dalle sue emozioni - così Barbara chiude il cerchio -, vengo a galla da quello che gli gira dentro: sono trascinata, guidata dalle sue visioni: in scena dobbiamo davvero respirare insieme». Quanto al rapporto con i personaggi di Arvedi, «Nicola ha voluto che io cercassi le tre parti dentro di me: riflette la Eforo - così ho scavato. E per esprimere il lato dell'amante ho dovuto mettere mano a quanto di più oscuro e torbido, di animalesco e di istintivo ho dentro di me».

Rosso 77, rosso come il sangue e la passione, '77 come l'anno turbolento, quello di nascita di Arvedi, è una storia destinata a rimanere sospesa circolarmente, che non ammette vie di fuga e confusamente oscilla in un limbo tra la dimensione reale e quella del sogno, tra una dimensione un po' amletica e un po' del Calderon di *La vita è sogno*.

Paolo Schiavi

Valido, fulminanti intuizioni estetiche "Frammenti e tracce" a Castellarquato

CASTELLARQUATO - Un'ambiziosa operazione artistica e culturale ha portato a Castellarquato le ultime opere di un affermato pittore, Rino Valido e che, raccolte nella personale *Frammenti e tracce*, saranno esposte fino al 31 ottobre nel Palazzo del Podestà.

Artista eclettico e sperimentatore motivato, Valido ha attraversato diversi campi: nato a Varazze nel 1947, a fine anni '60 si dedica soprattutto alla grafica da cui - come pittore - ha poi conservato campiture di colore puro, tagli netti e incastri geometrici, in parte retaggio dell'allora trionfante Pop Art. Nei primi anni '70 inizia a dipingere appropriandosi di vari stili e, nei decenni successivi, orientandosi verso un Informale poi sempre più raffinato e problematico che diventa racconto estemporaneo o fulminante intuizione estetica.

Nelle numerose composizioni qui presenti - tutte tecniche miste, alcune di grandi dimensioni, ospitate anche nel sottotetto - emerge la sua personalità forte, complessa e visionaria, sintesi di Arte Povera ed Astrazione. Ma non dimentica influenza del Minimalismo, suggestione dei "Colorfield painting" americani e sensibilità di certa "Process art" tesa a esaltare l'espressività primaria di certi materiali. Abbandona la vera e propria astrazione, spesso fredda e stridente, per una declinazione cromatica e materica più armonica e raffinata in grado di

recepire e reinterpretare storia, ambiente (*Sabbia grigia*) e natura (*La costa rossa; La casa rosa*) tipici del nostro contesto.

Pur utilizzando una grammatica e a tratti un linguaggio gestuale espressionista, Valido non vi aderisce fino in fondo preferendo amalgamare spunti di varia provenienza in cui la soggettività dell'io possa vagare in una "natura naturans", smarrirsi fra identità ed alterità (*Dialoghi; Tre lapi*

ti al rosso), indagare il sottile confine finito-non finito (*Tratto da un racconto su un muro*), pensare il rapporto geometria-organicità (*La danza; I moli*).

Frammenti e tracce è allora serrata disquisizione, forse grido d'allarme o rappel a l'ordre rivolti a un sistema artistico in Italia purtroppo chiuso alla tradizione (*Pensiero al passato*) e incapace di aperture (*Lettere ricevute*). Ma le sue vigorose opere testimoniano quanto nobili siano ancora entusiasmo degli artisti, volontà di fare, proseguire una lezione incompiuta e progressivamente depauperata di certe Avanguardie. Da ricordare, fra gli enti organizzatori, il contributo del Comune di Castellarquato.

Fabio Bianchi

Frammenti e tracce. Personale di Rino Valido. Palazzo del Podestà, Castellarquato. Orari: sabato e festivi 11-12.30, 15-18.30. Fino 31 ottobre. Info: www.fondazioneardas.it, info@fondazioneardas.it, 338/2531126 (Roberta Castellani).

A Pontenure e Caorso spazio al Coro da camera Pizzicanto Due tappe nel Piacentino dell'ensemble belga

CAORSO - Doppio appuntamento nel piacentino per il Coro da Camera Pizzicanto belga. Questa sera nella chiesa di San Pietro Apostolo di Pontenure alle 21 e domani al cinema Fox di Caorso alle 20.45 il gruppo di cantori diretti da Christiana Duyck faranno tappa in Italia nell'ambito della loro tournée. Proveniente dalla città belga di Turnhout, il coro, costituito da una trentina di elementi, è specializzato nelle composizioni vocali del XIX e XX secolo in vari generi musicali, con preferenza per la musica corale scandinava e senza escludere il vocal pop and il jazz. Il programma previsto, dal titolo *Klinkklaar* (termine olandese che tradotto in italiano significa "assoluto, autentico, completo, perfetto") suggerisce un repertorio cristallino e vibrante, capace di condurre l'ascoltatore in un viaggio di emozioni tra la calda intimità del Nord Europa e le

melodie ritmiche dell'Asia, dell'Africa e delle Americhe. Una diversità di generi pensata per accontentare ogni gusto musicale.

Partecipando alla rassegna *Coro dell'anno 1997-1998*, il gruppo belga si è conquistato la semifinale, mentre alla manifestazione *Dutch Choir Festival 1999* il coro ha guadagnato il secondo gradino del podio nella sezione "musica leggera".

Più recentemente, la giuria del *Provincial Choir Contest 2001* ha menzionato il gruppo vocale nella categoria "eccellenze". La direttrice del coro, Christiana Duyck ha studiato musicologia all'Università Cattolica di Leuven e si è specializzata in musica scandinava e maestro di canto all'Università di Århus in Danimarca. Una volta tornata in Belgio, si è aggiudicata il primo premio in "Armonia" e "Direzione di coro" al Conservatorio reale di Bruxelles.

Valentina Paderni

Dal 4 novembre a Palazzo Farnese la mostra con oggetti di uso quotidiano

Ragazzi piacentini alla guerra

PIACENZA - Oggetti di uso quotidiano al fronte, ma anche fotografie, medaglie commemorative, lettere: all'Archivio di Stato di Piacenza la prima guerra mondiale è raccontata attraverso le vicende private di alcuni tra le migliaia di nostri concittadini chiamati alle armi.

È nata così la mostra *Ragazzi Piacentini alla guerra del '15-'18*, a cura di Anna Riva, che ieri ha illustrato l'iniziativa insieme a Gian Paolo Bulla, direttore dell'Archivio di Stato, organizzatore dell'esposizione che sarà visitabile al secondo piano di Palazzo Farnese fino al 20 febbraio. L'inaugurazione si terrà il 4 novembre alle ore 17.30 nell'ambito delle celebrazioni per la giornata delle forze armate e dell'unità nazionale.

Il percorso si articola in più sezioni, attraverso materiale in gran parte inedito proveniente sia dall'Archivio di Stato stesso sia da collezionisti e da privati cittadini, che hanno risposto generosamente all'appello lanciato da Anna Riva sulle pagine



Il direttore dell'Archivio di Stato Gian Paolo Bulla (foto Franzini)

di Libertà. A tutti coloro che hanno contribuito mettendo a disposizione cimeli di famiglia o pezzi unici delle loro raccolte è andato il ringraziamento degli organizzatori, che hanno inoltre espresso la loro gratitudine nei confronti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra (Anmig), del II Reggimento Genio Pontieri e dell'Azienda Usl, il cui archivio

ha consentito la ricerca di Barbara Spazzapan sugli "scemi di guerra", persone impazzite in seguito ai traumi del conflitto e che vennero ricoverate nell'ospedale psichiatrico di Piacenza, senza che la società in generale mostrasse particolare comprensione per il loro dramma. Spazzapan ne parlerà in una conferenza il 2 febbraio alle 15, mentre il tenente colonnel-

lo Massimo Moreni affronterà il 1° dicembre il tema dell'attività dei Pontieri durante la Grande Guerra.

Collateralmente alla mostra è in programma anche un ciclo su cinema e prima guerra mondiale: Enzo Latronico si soffermerà, con l'ausilio di alcuni spezzoni, su film come *La grande illusione* di Jean Renoir, *Uomini contro* di Francesco Rosi, *La grande guerra* di Mario Monicelli e *Vincere* di Marco Bellocchio. L'esposizione, accompagnata dal catalogo edito da Tipleco, avrà un taglio didattico e sono previste per le classi visite guidate su prenotazione.

Tra le ricerche compiute in occasione della mostra: uno studio sui ruoli matricolari, a cura di Bulla e Maurizio Rossi, e un'analisi tipologica sui cimieri che ha riportato alla luce la documentazione sul forno crematorio di Piacenza costruito nel 1890 ed entrato in funzione dall'inizio del secolo scorso fino agli anni '30, quando lasciò il posto all'attuale fiammifero. Ulteriori sezioni presentano il frutto di laboratori con le scuole di Alseno, Calendasco, Castelvetto, Cortemaggiore e Sarmato.

Anna Anselmi